

/ R<sup>mo</sup> Padre mio. Mi fu mandata un mese fa una lettera in cifra da Constantinopoli da un'italiano, che ~~è~~ segretario dell'ambasciatore inglese. Un capitolo della detta lettera discifrata è l'incluso, et se bene io non molto credo à quello che me la scrive:  
5 tuttavia mi è parso di mandarlo à V.P. à cio la vegga, et se gli par bene la comunichi per mezo dell'assistente al Sig<sup>or</sup> Ambasciatore del re di Francia; o anco à Nro Sig<sup>r</sup> dal quale mi sono licenziato questa mattina per quindici giorni; et cosi non potro io darglene conto fin'al primo giovedi di quaresima. Mi raccomando a  
10 alle sue S<sup>te</sup> orationi.

Di casa li 11 di febraro 1610.

Di V.P.R.<sup>ma</sup>

Servo aff<sup>mo</sup> in X<sup>o</sup>

Roberto Card. Bellarmino.

15 Non posso tralasciare di dirle alcune cose che si trattano contra questi padri Gesuiti dal Baillo et altri, et mi creda che periranno se non sono aiutati da S.S<sup>ta</sup> andando le cose con tanta segretezza che l'Ambas<sup>re</sup> di Francia non ne sà pur un minimo che, et che di ciò sia consapevole il vescovo di Tine non sò, mà se il Baillo  
20 non havesse saputo da lui dette due chiese, che dovevano pigliare da questi Perotti si rihavrebbero, et non starebbero cosi scomodi. Si dice à questi Turchi, che sono à ~~vedere~~ venuti à vedere il paese per dar Durazzo et Modona à christiani et di pigliarli, et che fanno fare una lega et si gioca con denari.

25 Al molto R<sup>do</sup> in X<sup>o</sup> P. N. il P. Claudio Acq<sup>va</sup> Praep. Gen. della Comp<sup>a</sup> di Giesù.